



**ARTICOLO
DEMOS 1/2024**

LA DINAMICA DEMOGRAFICA DELLA POPOLAZIONE PIEMONTESE NEL 2023

A cura dell'Osservatorio demografico territoriale del Piemonte

SOMMARIO

- ✓ Nel 2023 la popolazione si mantiene stabile
- ✓ Novara registra l'aumento di residenti più ampio
- ✓ Molti i decessi, pochi i nati
- ✓ Il saldo migratorio è positivo e in aumento
- ✓ A quale velocità sta invecchiamento il Piemonte?
- ✓ La popolazione anziana come risorsa: l'invecchiamento attivo in Piemonte



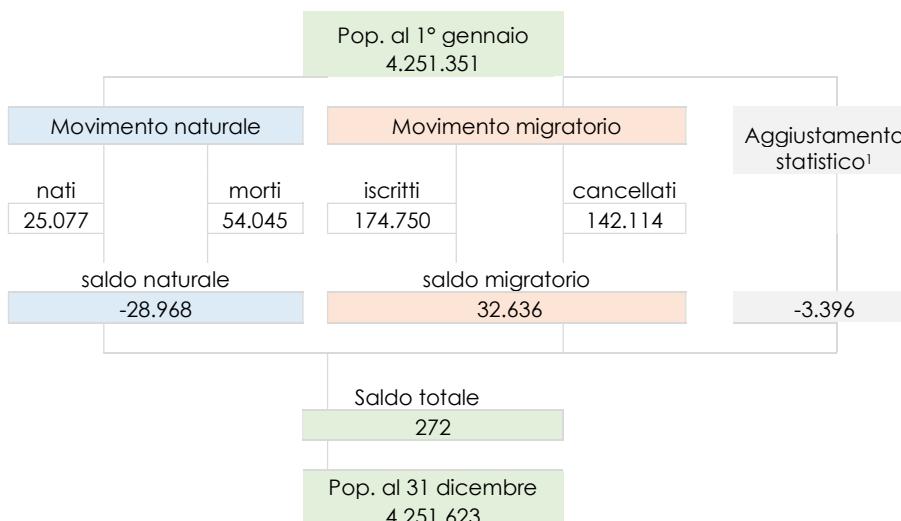
L'articolo propone una breve analisi sulle principali caratteristiche della popolazione piemontese nel 2023, con i dati definitivi resi disponibili dall'ISTAT.

NEL 2023 LA POPOLAZIONE SI MANTIENE STABILE

Dopo oltre un decennio di calo costante della popolazione piemontese, il 2023 sembra dare un segno di parziale ottimismo: la popolazione non diminuisce e si mantiene sostanzialmente in equilibrio. Al termine dell'anno infatti si contano 4.251.623 abitanti, con una variazione positiva di 272 unità.

Di fronte ad un calo di nascite che non sembra volersi arrestare e ad una elevata mortalità, gli ingressi di residenti dall'estero e dalle altre regioni italiane permettono di ridurre l'impatto fortemente negativo del saldo naturale e di mantenere stabile la popolazione.

FIG. 1 POPOLAZIONE E DINAMICA DEMOGRAFICA IN PIEMONTE NEL 2023

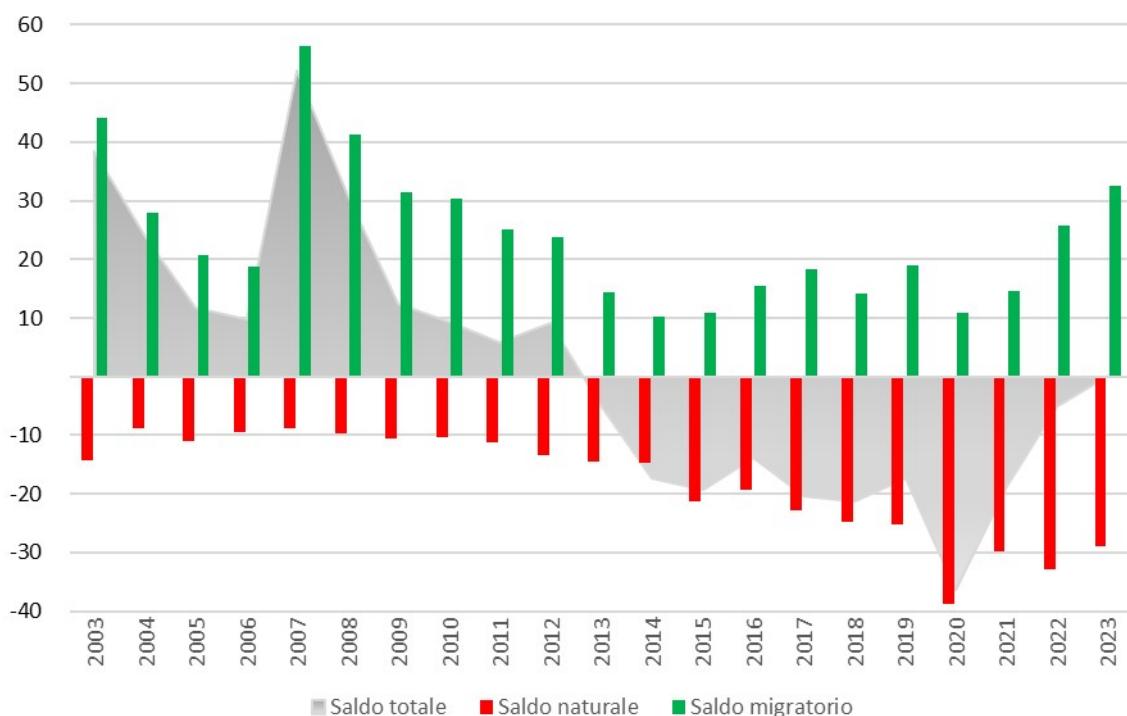


Fonte: ISTAT

¹L'aggiustamento statistico è la somma di due componenti, il saldo delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per altri motivi e il saldo delle operazioni di sovra e sotto copertura censuaria, è reso disponibile a seguito del rilascio dei dati dell'ultimo censimento permanente.

Negli ultimi due decenni l'andamento della popolazione piemontese è simile ad una parabola, ovvero ascendente per il primo decennio, con un rilevante incremento di popolazione, e discendente in seguito, diminuendo in modo costante il suo contingente (fig. 2). In particolare dal 2003 fino al 2012 osserviamo un incremento di residenti di oltre 165mila unità, (da 4.260mila nel 2003 a 4.426mila nel 2012) principalmente dovuto ad un saldo migratorio positivo trainato dalla componente estera. Al contrario, dal 2013 al 2021, si assiste ad una analogia perdita di popolazione di circa 164mila unità, (da 4.421mila residenti nel 2013 a 4.256 residenti nel 2021) sia a causa di un inasprimento del declino delle nascite, sia per l'insufficiente apporto migratorio che non riesce più a mitigare l'intensità della denatalità. Nell'ultimo biennio, invece, grazie ad un saldo migratorio tornato ad essere sensibilmente positivo, la popolazione si mantiene stabile

FIG. 2 SALDO MIGRATORIO, SALDO NATURALE E SALDO TOTALE IN PIEMONTE.
 ANNI 2003-2023, VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA



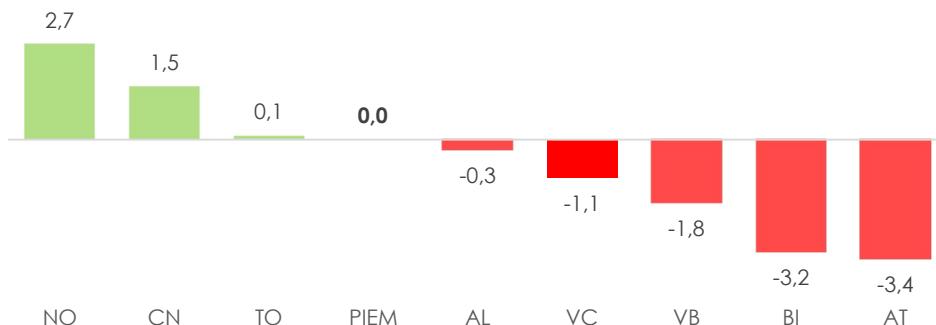
Fonte: elaborazioni IRES sui seguenti dati Istat: Bilancio demografico e popolazione residente al 31 dicembre e Iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza.

NOVARA REGISTRA L'AUMENTO DI RESIDENTI PIÙ AMPIO

Sebbene la popolazione piemontese nel suo complesso si mantenga stabile, non tutte le province raggiungono il medesimo equilibrio. Dopo gli anni della pandemia, in cui si è osservato un intenso e generalizzato calo di popolazione, si evidenziano tendenze di segno differente a seconda della provincia presa in considerazione. Novara registra l'incremento di residenti più ampio: quasi 3 abitanti in più ogni mille (nel 2020 aveva raggiunto -5,6‰), segue Cuneo con quasi 2 abitanti in più ogni 1000 (nel 2020 si contavano -7,4‰). Entrambi i territori presentano una dinamica naturale meno negativo rispetto alle altre province, che permette di valorizzare positivamente il contributo migratorio in modo tale da generare un lieve aumento di popolazione. All'opposto Asti e Biella segnano il calo più sostenuto: mancano all'appello più di 3

abitanti ogni mille. Alessandria, Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola, invece, presentano una perdita di popolazione più contenuta (rispettivamente -0,3‰, -1,1‰ e -1,8‰). Diversamente la provincia di Torino è in linea con la media regionale (+0,1‰).

FIG. 3 SALDO TOTALE DELLA POPOLAZIONE NELLE PROVINCE PIEMONTESI NEL 2023 (PER MILLE ABITANTI)



Fonte: ISTAT

MOLTI I DECESSI, POCHI I NATI

Prosegue il calo delle nascite nel 2023: i nati in Piemonte sono 25.077, con un tasso di natalità pari a 5,9‰ (era il 6,1‰ nel 2022). Dal 2008, ultimo anno in cui si è assistito ad un aumento delle nascite, il calo è di 14.500 unità (-37%, fig. 4). La riduzione della natalità riguarda indistintamente i nati di cittadinanza italiana e straniera, questi ultimi, che rappresentano il 17,8% del totale dei neonati, nell'arco di quindici anni sono diminuiti di circa 2.300 unità.

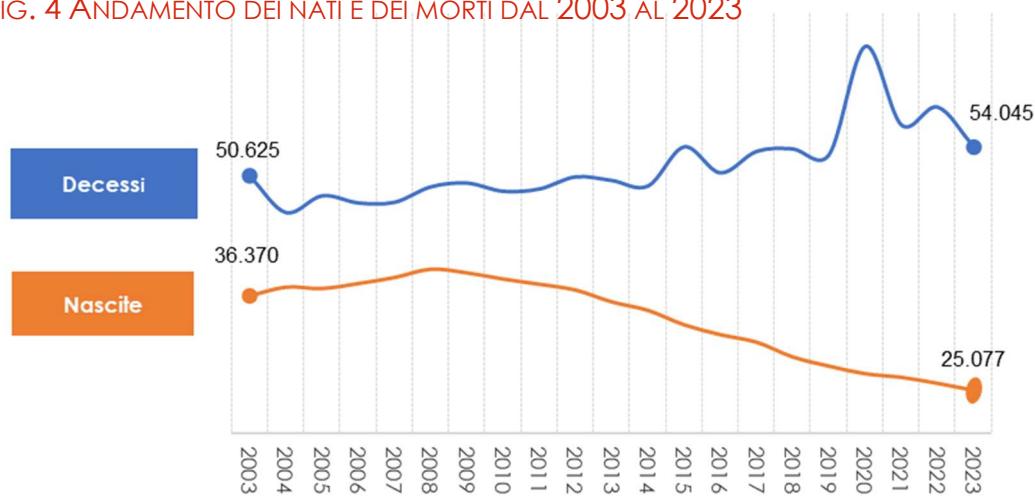
Il calo è il prodotto di un insieme di fattori:

- ✓ la popolazione femminile in età fertile è in diminuzione. La forte denatalità, osservata a partire dalla seconda metà degli anni Settanta, ha determinato nei decenni successivi una riduzione del contingente di donne in età fertile che a sua volta non è stato più in grado di invertire questo circolo vizioso. Nel 2023 le donne in età fertile (15-49 anni) sono 789 mila, dieci anni prima erano 176 mila in più (965.099 v.a.) (con una variazione negativa nel decennio del 22%);
- ✓ il tasso di fecondità resta basso: nel 2023 è all'1,17 figli per donna, in costante diminuzione a partire dal 2013. L'apporto positivo alla natalità piemontese da parte delle donne straniere, osservata dal 2002 al 2008, si è ridotto notevolmente, perché il numero medio di figli per donna della popolazione straniera si sta allineando a quello delle autoctone (da 2,41 figli per donna nel 2003 all'1,84 nel 2023);
- ✓ aumenta l'età media alla nascita del primo figlio: da 31,1 anni nel 2008 a 32,5 anni nel 2023. Il rinvio dell'esperienza riproduttiva verso età sempre più avanzate concorre al declino della denatalità. Tra le cause vi è la prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine, a sua volta dovuta a molteplici fattori: il protrarsi dei tempi della formazione, le difficoltà che incontrano i giovani nell'ingresso nel mondo del lavoro e la diffusa instabilità del lavoro stesso, non ultime le difficoltà di accesso al mercato delle abitazioni. L'effetto di questi

Nel 2023 le nascite si attestano a poco più di 25mila, mai così poche

fattori è amplificato negli ultimi anni da una forte instabilità economica e da una generalizzata incertezza sulle prospettive economiche del Paese, che ha spinto sempre più giovani a ritardare le tappe della transizione verso la vita adulta rispetto alle generazioni precedenti.

FIG. 4 ANDAMENTO DEI NATI E DEI MORTI DAL 2003 AL 2023



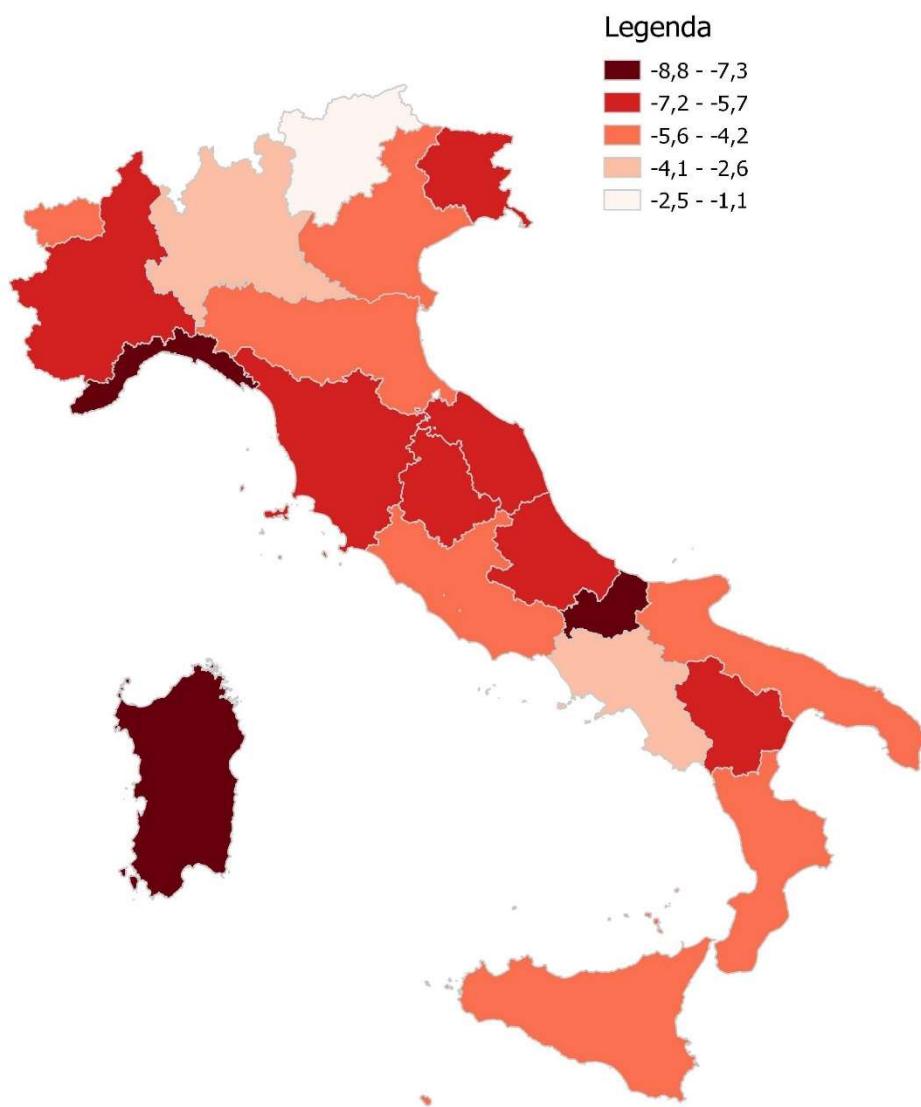
Fonte: ISTAT

Seppur in calo, i decessi in Piemonte raggiungono quota 54.045, oltre il doppio dei nati. Il calo del numero totale di morti rispetto all'anno precedente coinvolge principalmente la popolazione anziana di almeno 80 anni, particolarmente colpita durante la pandemia, quando è stata sottoposta a un significativo eccesso di mortalità anticipata, soprattutto nella sua componente più fragile². La riduzione dei decessi incide positivamente sul saldo naturale, che si presenta meno negativo rispetto al 2022: -28.968 unità, circa 3.900 perdite in meno. In termini relativi, il Piemonte perde per la sola dinamica naturale 6,8 residenti ogni mille abitanti (erano 7,7% nel 2022).

Tutte le regioni italiane sono caratterizzate da un saldo naturale negativo, la media nazionale si colloca a -4,9%. Il Piemonte è tra le regioni con la decrescita naturale più ampia, dopo Liguria (-8,8%), Molise, Sardegna e Umbria (-7,9%, -7,3% e -7,1%). Le regioni con un decremento naturale meno forte si confermano Trentino Alto Adige e Campania (-1,1% e -2,9%) (fig. 5).

² ISTAT (2024). Indicatori demografici | Anno 2023, Statistiche Report ISTAT

FIG. 5 SALDO NASCITE E DECESSI PER MILLE ABITANTI (INCREMENTO NATURALE) NELLE REGIONI ITALIANE NEL 2023



Fonte: ISTAT

IL SALDO MIGRATORIO È POSITIVO E IN AUMENTO

Nel 2023 il saldo migratorio continua a crescere a conferma di un trend positivo dal 2015 e interrotto solo nel periodo pandemico: il Piemonte acquisisce quasi 8 residenti ogni 1000 abitanti grazie agli scambi migratori interni ed esteri. I movimenti interni sono i più consistenti in valore assoluto: gli iscritti in anagrafe da altro comune sono oltre 138mila e i cancellati per altro comune sono 129mila. Tuttavia, il saldo interno risulta basso e sostanzialmente stabile (+2,2‰), diversamente il numero di coloro che si spostano da e per l'estero è più ridotto in valori assoluti (35.900 iscritti e 12.800 cancellati), ma genera un saldo positivo più elevato, pari a 7,6 residenti ogni 1000 abitanti.

Dopo le sostanziali riduzioni dei flussi migratori da e per l'estero osservate durante il periodo pandemico, nell'ultimo biennio si osserva una ripresa sia delle iscrizioni dall'estero, sia della mobilità interna. In particolare in Piemonte nel 2022 e nel 2023 si registra un aumento medio di iscrizioni dall'estero rispettivamente del 35% e del 44% sul 2021 (34mila unità circa nel 2022, 36mila

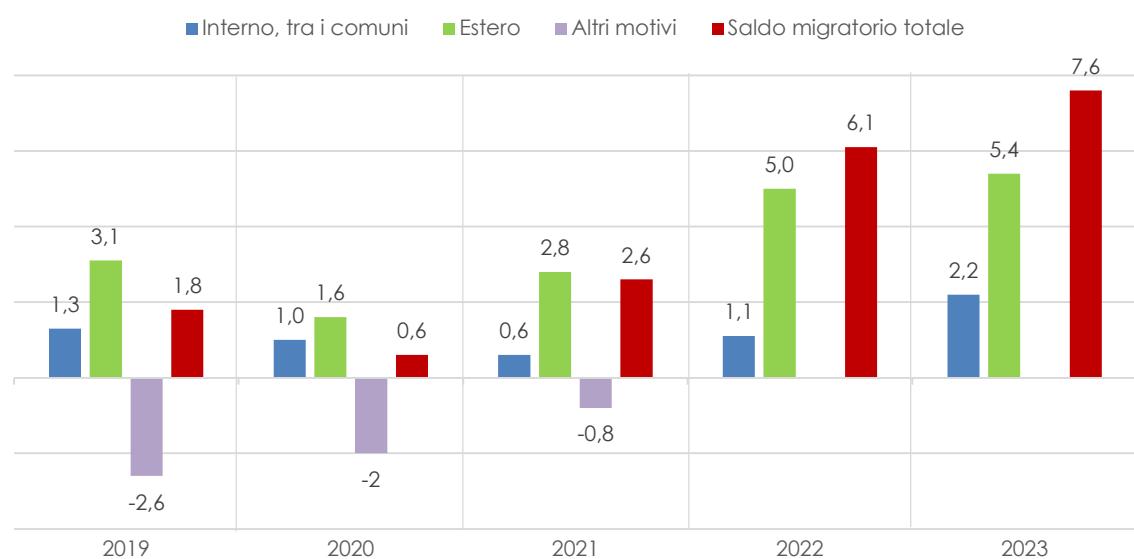
Il Piemonte acquisisce quasi 8 residenti ogni 1000 abitanti grazie agli scambi migratori interni ed esteri.

unità circa nel 2023 vs 25mila unità circa nel 2021). L'incremento più significativo si riscontra tra gli ingressi di popolazione straniera, che sono aumentati del 46% nel 2022 rispetto al 2021.

Come per la mobilità internazionale, anche quella interna sembra tornata a segnare ingressi nettamente positivi: nel 2022 +4.483 e nel 2023 +9.512 iscrizioni nette, con un significativo aumento che vede nell'ultimo anno il doppio delle iscrizioni rispetto a quello precedente.

La ripresa dei flussi migratori con l'estero e l'interno ha permesso, nell'ultimo biennio, di contenere la perdita di popolazione, che si mantiene stabile.

FIG. 6 SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI: INTERNO (TRA COMUNI), ESTERO, PER ALTRI MOTIVI E TOTALE, ANNI 2019-2023



Fonte: ISTAT

Nota: il saldo migratorio totale è dato dalla differenza tra iscritti e cancellati: interno (da e per altri comuni), estero (da e per l'estero) e altri motivi (cancellazioni e iscrizioni anagrafiche dovute a correzioni anagrafiche). Dal 2022 i movimenti per altro motivo sono conteggiati insieme all'aggiustamento statistico.

A QUALE VELOCITÀ STA INVECCHIANDO IL PIEMONTE?

L'invecchiamento della popolazione è l'esito di due movimenti: l'aumento della popolazione anziana e il modificarsi del rapporto tra le classi di età più mature e quelle più giovani, a sfavore di queste ultime.

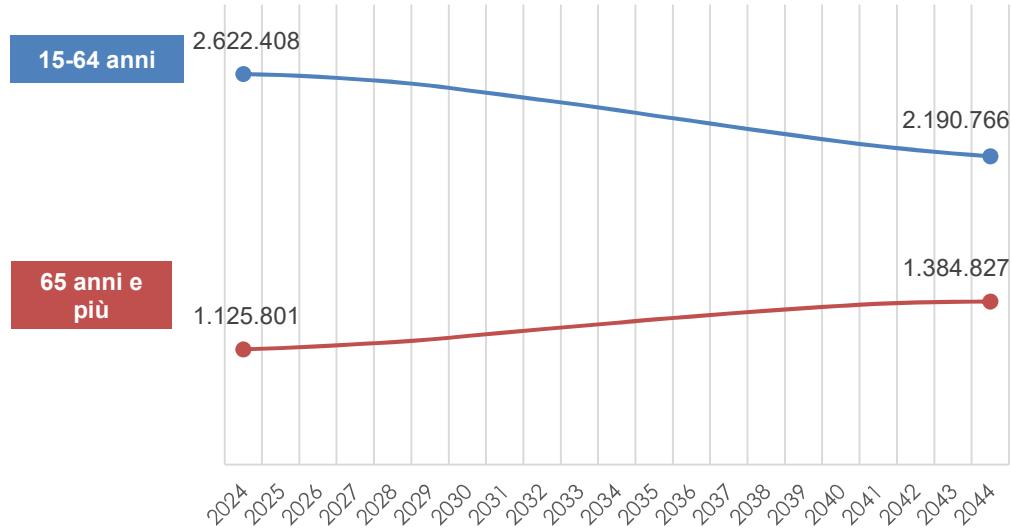
Nel 2023 le persone con 65 anni e più sono oltre 1.131mila, pari al 26,6% della popolazione complessiva, ovvero oltre 1 piemontese su 4 ha almeno 65 anni (nel 1951 era 1 ogni 10 residenti).

Di pari passo cresce il numero delle persone molto anziane, ovvero gli ultraottantenni, nonostante siano più colpite da un eccesso di mortalità rispetto alle classi di età più giovani. Nel 2023 in Piemonte 377mila residenti hanno almeno 80 anni e rappresentano l'8,9% della popolazione, contro il 5% di vent'anni fa. Tra i *grandi anziani* spiccano in particolar modo gli ultracentenari che nel corso degli ultimi due decenni hanno raddoppiato il loro

contingente, raggiungendo la soglia di 1.632 residenti nel 2023, in grande maggioranza donne (85%).

La crescita del numero degli anziani pone forti interrogativi sulla sostenibilità dell'invecchiamento della popolazione sulle fasce di età giovani ed attive. L'indicatore che permette di misurare il carico degli anziani sulla popolazione attiva è l'indice di dipendenza, che misura il rapporto percentuale tra la popolazione ultrasessantacinquenne e quella in età 15-64 anni. Nelle analisi socio demografiche questo indicatore viene considerato una proxy del carico previdenziale e assistenziale che grava sulla popolazione economicamente attiva e sussistono forti elementi di preoccupazione riguardo al suo evolversi nel tempo. In Piemonte nel 2023 contiamo quasi 43 anziani ogni 100 attivi, vent'anni fa erano circa 32. L'incremento dell'indice di dipendenza è determinato sia dall'aumento degli ultra65enni, sia dalla diminuzione della popolazione attiva, che nell'arco di un ventennio perde 177mila unità (da 2.811mila nel 2003 a 2.634mila nel 2023). Le province piemontesi mostrano intensità del fenomeno molto differenti tra loro: il biellese e l'alessandrino sono le aree più invecchiata (49,7% e 46,6%), al contrario Cuneo e Novara presentano un rapporto meno svantaggiato (39% e 39,8%). Nei prossimi vent'anni gli ultra65enni potrebbero rappresentare il 34,7% della popolazione, al contrario gli attivi si ridurrebbero di quasi 500mila unità e il rapporto tra le due classi di età si presenterebbe particolarmente gravoso: 64 anziani ogni 100 attivi nel 2044 (ISTAT 2023, fig. 7).

FIG. 7 POPOLAZIONE DI 65 ANNI E PIÙ E POPOLAZIONE DI 15-64 ANNI IN PIEMONTE DAL 2024 AL 2044 (PREVISIONI AL 1° GENNAIO).



Fonte: elaborazioni IRES su dati Istat

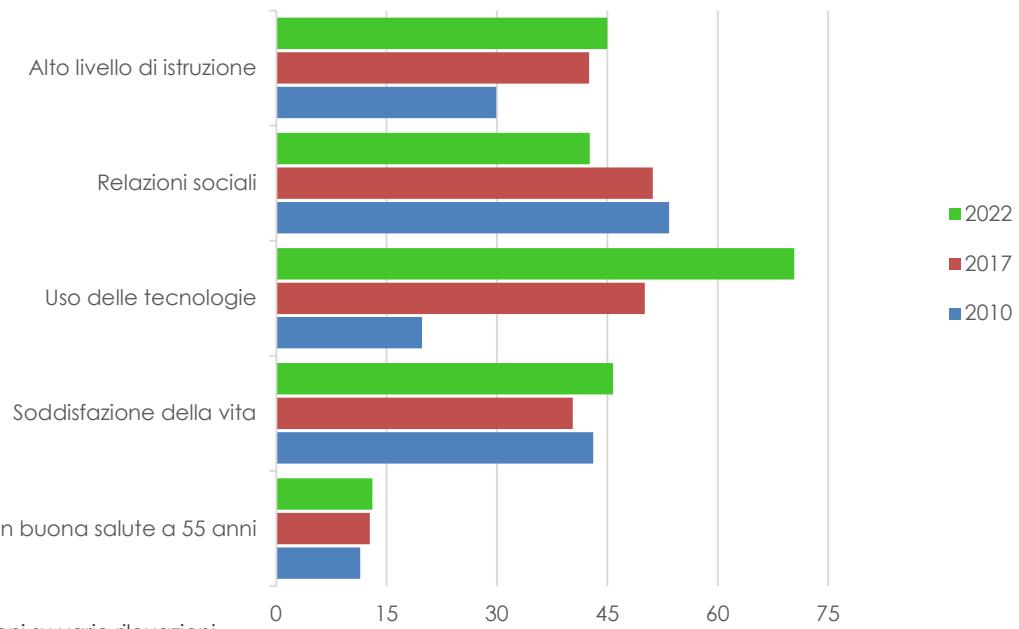
LA POPOLAZIONE ANZIANA COME RISORSA: L'INVECCHIAMENTO ATTIVO IN PIEMONTE

Per invecchiamento attivo si intende una visione della persona anziana come protagonista della vita sociale in un processo che riguarda tutte le fasi della vita. Significa, in particolar modo, invecchiare in buona salute, partecipare alla vita della collettività ed essere autonomi nel quotidiano.

La salute, la partecipazione e la sicurezza sono i pilastri su cui poggia e sui quali si misura l'invecchiamento attivo (WHO 2002).

A partire da un'indagine Istat (ISTAT 2020) sul tema dell'active ageing, sono stati identificati indicatori che misurano i fattori che facilitano o contribuiscono all'invecchiamento attivo. Tra i prerequisiti considerati c'è innanzitutto il poter vivere più a lungo e in buona salute, e la valutazione di una buona condizione di vita. Altri fattori che favoriscono l'active ageing riguardano l'uso delle tecnologie, le relazioni sociali e il livello di istruzione. Gli indicatori selezionati danno conto dell'organizzazione della società per mettere in luce processi socio-culturali orientati a favorire la partecipazione e l'inclusione sociale a tutti i livelli (fig. 8).

FIG. 8 INDICATORI DI CONTESTO FAVOREVOLE ALL'ACTIVE AGEING IN PIEMONTE, ANNI 2010, 2017 E 2022



Fonte: Istat, elaborazioni su varie rilevazioni

Di seguito si descrivono i singoli indicatori e il loro contributo nel definire in modo dettagliato un contesto favorevole all'invecchiamento attivo dal 2010 al 2022.

✓ **Speranza di vita in buona salute a 55 anni**

Vivere in buona salute è una condizione fondamentale per una partecipazione sociale attiva, che va ricercata e sostenuta anche attraverso la prevenzione e stili di vita adeguati. L'invecchiamento in buona salute è l'esito dell'interazione di diversi fattori, sia individuali (come il titolo di studio, gli stili di vita e le risorse economiche) sia ambientali (come l'accesso ai servizi socio-assistenziali e sanitari), che si sperimentano lungo il corso della vita.

Nel 2022, l'aspettativa di vita in buona salute a 55 anni³ è pari a 13,06 anni con un guadagno complessivo di 1,6 anni di vita rispetto al 2010 (fig. 8). Le donne all'età di 55 anni si aspettano di vivere in buona salute circa un anno in meno degli uomini, (12,7 rispetto a 13,5 per gli uomini)

³ La popolazione target di riferimento è rappresentata dalle persone di 55 anni e più. L'obiettivo è di valorizzare la quota di "giovani anziani" che concorrono positivamente al processo dell'invecchiamento attivo.

sebbene nel periodo di osservazione abbiano guadagnato 1,7 anni di vita in buona salute in più, al pari degli uomini (1,6 anni di vita in buona salute in più). Le donne, sebbene più longeve degli uomini, vivono un numero più elevato di anni in condizioni di salute precaria. Ad esempio sono più colpite da patologie croniche, meno letali ma che insorgono più precocemente e diventano invalidanti con l'avanzare dell'età.

✓ **Soddisfazione della vita**

L'indicatore della soddisfazione della vita misura la quota di ultra55enni che si ritiene complessivamente soddisfatta della vita (sono coloro che danno un voto 8 e più in una scala da 0 a 10).

Nel 2022 il 46% dei piemontesi di 55 anni e più si ritiene molto soddisfatto con un lieve miglioramento rispetto al decennio precedente (erano il 43% nel 2010; fig. 8). Tra il 2010 e il 2017 in Piemonte la quota di piemontesi soddisfatti della propria vita decresce di circa 3 punti percentuali, a causa, presumibilmente, delle mutate condizioni economiche generate dalla crisi finanziaria che caratterizzò quel periodo, nel 2022 si osserva un ampio recupero che permette di superare i livelli di soddisfazione registrati nel 2010.

✓ **Uso delle tecnologie**

Nel 2022 l'uso delle tecnologie riguarda il 70% degli anziani, con un importante balzo in avanti rispetto al 2010, quando tale quota era al 20% (fig. 8). Tale risultato è l'esito di diversi fattori: l'innalzamento del livello di istruzione e dell'alfabetizzazione digitale di questa popolazione, il miglioramento della dotazione infrastrutturale per poter utilizzare tali tecnologie, la diffusione degli smartphone, anche a seguito della spinta ad una maggiore connessione nel periodo pandemico.

✓ **Relazioni sociali**

In Piemonte nel 2022 circa il 43% degli anziani frequenta almeno una volta a settimana gli amici, erano il 53% nel 2010 (fig. 8). Si tratta dell'unico indicatore che arretra vistosamente nel periodo di osservazione. Alla luce della più generale partecipazione alla vita sociale, la progressiva riduzione della quota di anziani che intrattiene relazioni sociali pone interrogativi circa il tema dell'isolamento e della scarsità di reti sociali ed amicali, in cui gli anziani sono inseriti. Una rete di supporto piuttosto debole per le persone anziane potrebbe avere implicazioni negative sia rispetto al senso di solitudine, sia al benessere mentale generale, nonché per le opportunità di essere attivi e partecipare alla società.

✓ **Alto livello di istruzione**

Cresce il numero di anziani con un alto titolo di studio: nel 2022 il 45% dei piemontesi di 55-74 anni possiede almeno un diploma, con un aumento di 15 punti percentuali rispetto al 2010 (fig. 8). Le coorti nate a partire dalla seconda metà del Novecento sono state protagoniste della riforma della scuola media unica (1963), della maggiore partecipazione alle scuole secondarie superiori e del libero accesso all'università (1969). Questo cambiamento conferma quanto detto in

Nel 2022 il 70% della popolazione anziana fa uso delle tecnologie digitali: 50 punti percentuali in più rispetto al 2010.

precedenza rispetto alle potenzialità della popolazione anziana, soprattutto nelle età più giovani. Essere anziani più istruiti incide sulla capacità di rapportarsi positivamente e in modo più attivo con molti aspetti della vita quotidiana: da quelli economici e finanziari, a quelli legati alla salute e all'uso dell'informatica.

Nel complesso il Piemonte vede un generale miglioramento in quegli aspetti che sono precondizioni per l'invecchiamento attivo: in particolar modo l'uso delle nuove tecnologie e il possesso di un alto titolo di studio segnano un forte miglioramento. L'unico indicatore che mostra un peggioramento riguarda la dimensione della partecipazione alla vita sociale, nello specifico diminuiscono gli anziani che incontrano gli amici almeno una volta a settimana. Tale esito potrebbe essere un effetto del periodo di forte isolamento che ha caratterizzato la pandemia da Covid 19, e che può aver influenzato le modalità di relazione con le persone al di fuori della propria famiglia. Le strategie di contenimento del contagio sono state innanzitutto orientate a limitare il più possibile gli incontri, persino tra familiari, e forse questo può aver influito a mantenere un atteggiamento prudente da parte degli anziani. Sarà importante monitorare l'andamento futuro di questo indicatore per verificare che la popolazione anziana torni ad avere una vita relazionale più ricca e intensa, date le potenziali conseguenze dannose dell'isolamento e della solitudine sulla salute psico-fisica.

L'approccio dell'invecchiamento attivo dovrebbe orientare le istituzioni e i policy maker ad incrementare le risorse per avviare programmi e interventi relativi a diversi settori: le politiche familiari, la formazione e l'apprendimento permanente, lo sport e il tempo libero, la salute e la sicurezza, il benessere, oltre all'accessibilità alle informazioni e alle nuove tecnologie.

Riferimenti bibliografici

ISTAT (2023). *Dinamica demografica | Anno 2022, Statistiche Report ISTAT*

ISTAT (2020). *Invecchiamento attivo e condizioni di vita degli anziani in Italia*. ISTAT, Roma.

ISTAT (2023). *Previsioni della popolazione residente e delle famiglie | Base 1/1/2022, Statistiche Report Istat*.

World Health Organization (2002). *Active Ageing. A Policy Framework*. Geneva, Switzerland WHO

Tursi, E. (2024). *Come si invecchia in un Piemonte sempre più anziano? Uno sguardo sulle opportunità dell'invecchiamento attivo*. IRES Piemonte e Regione Piemonte, Torino.

Crediti

L'immagine nella prima pagina è stata gentilmente resa disponibile dalla disegnatrice Roberta Maria Stevan